



# QUADERNI

# #11

## Inclusione fragile. Migrazioni nei piccoli comuni del Lazio Fragile inclusion. Migrations in small municipalities of Lazio

a cura di Carlotta Fioretti

- Flavia Albanese |
- Viviana Andriola |
- Sandra Annunziata |
- Marco Cremaschi |
- Giulia Cugini |

- Carlotta Fioretti |
- Debora Iacoangeli |
- Davide Leone |
- Silvia Lucciarini |

ottobre dicembre 2016  
numero undici  
anno quattro

**URBANISTICA**   
giornale on-line di  
urbanistica  
ISSN:  
2531-7091

# URBANISTICA **ire**

giornale on-line di  
urbanistica  
journal of urban  
design and planning  
ISSN: 2531-7091

## Direttore responsabile

Giorgio Piccinato

## Comitato di redazione

Viviana Andriola, Lorenzo Barbieri,  
Elisabetta Capelli, Sara Caramaschi,  
Janet Hetman, Lucia Nucci,  
Simone Ombuen, Anna Laura Palazzo,  
Francesca Porcari, Nicola Vazzoler

## Comitato scientifico

Thomas Angotti, *City University of New York*  
Oriol Nel-lo i Colom, *Universitat Autònoma de Barcelona*  
Carlo Donolo, *Università La Sapienza*  
Valter Fabietti, *Università di Chieti-Pescara*  
Max Welch Guerra, *Bauhaus-Universität Weimar*  
Michael Hebbert, *University College London*  
Daniel Modigliani, *Istituto Nazionale di Urbanistica*  
Luiz Cesar de Queiroz Ribeiro, *Universidade Federal do Rio de Janeiro*  
Vieri Quilici, *Università Roma Tre*  
Christian Topalov, *École des hautes études en sciences sociales*  
Rui Manuel Trindade Braz Afonso, *Universidade do Porto*

<http://www.urbanisticatre.uniroma3.it/dipsu/>

ISSN 2531-7091



La qualità scientifica del Quaderno è garantita da una procedura di peer review ad opera di qualificati referees anonimi esterni.

Progetto grafico / Nicola Vazzoler  
Impaginazione / Beatrice Taiariol

Data di pubblicazione: Roma, gennaio 2017

*In copertina:*

Foto di Flavia Albanese

edito da



con il supporto di



per informazioni



# #11

ottobre\_dicembre 2016  
numero undici  
anno quattro

october\_december 2016  
issue eleven  
year four



in questo numero  
in this issue

Tema/Topic >

**Inclusione fragile.**

**Migrazioni nei piccoli comuni del Lazio**

Fragile inclusion. Migrations in small municipalities of Lazio

a cura di / edited by Carlotta Fioretti

Carlotta Fioretti\_p. 5

**Inclusione fragile. Migrazioni nei piccoli comuni del Lazio**

Fragile inclusion. Migrations in small municipalities of Lazio

Carlotta Fioretti\_p. 15

**Prove di innovazione in un comune in cambiamento.**

**Il caso di Riano**

Innovation rehearsal in a changing Municipality.

The case of Riano

Debora Iacoangeli\_p. 25

**Zagarolo. L'immigrazione alle porte di Roma**

Zagarolo. Immigration at the gates of Rome

Flavia Albanese\_p. 35

**Marcellina: l'inclusione dei migranti romeni**

**in un comune in bilico**

Marcellina:the inclusion of Romanian migrants

in a municipality in the balance

Silvia Lucciarini\_p. 43

**Politiche di integrazione scolastica: il caso di Ladispoli**

School integration: the Ladispoli case

Sandra Annunziata\_p. 49

**Aria di Montagna, percorsi di integrazione nei Lepini**

Mountain air. Paths of integration in the Lepini

Giulia Cugini\_p. 59

**Aree interne e immigrazione: i casi di Amatrice e Cittareale**

Inner areas and immigration: the cases of Amatrice e Cittareale

Davide Leone\_p. **67**  
**Ruropolis, geografia delle migrazioni in Agro Pontino**  
Ruropolis, geography of migrations in Agro Pontino

Davide Leone\_p. **77**  
**Bella Farnia: quando gli immigrati battono il ceto medio**  
Bella Farnia: when migrants beat the middle class

Sandra Annunziata e Giulia Cugini\_p. **85**  
**L'accoglienza rifugiati nei piccoli comuni montani**  
The refugee reception in small mountain areas

Flavia Albanese e Carlotta Fioretti\_p. **93**  
**Gli spazi dell'incontro nei territori dell'area metropolitana**  
Spaces of encounter in the metropolitan area's territories

Flavia Albanese e Giulia Cugini\_p. **101**  
**Scenario planning per l'inclusione**  
Scenario planning for the inclusion

Viviana Andriola e Carlotta Fioretti\_p. **111**  
**Il progetto pilota di Riano come occasione di apprendimento**  
Riano's pilot project as a learning process

postfazione / postface

Marco Cremaschi\_p. **119**  
**Spazi e "cose" dell'immigrazione**  
Spaces and "things" of immigration

**Apparati/Others >**

Profilo autori/**Authors bio**  
p. **126**

Parole chiave/**Keywords**  
p. **128**



## **Inclusione fragile.**

# **Migrazioni nei piccoli comuni del Lazio**

Fragile inclusion. Migrations in small municipalities of Lazio

A cura di / Edited by Carlotta Fioretti

L'immigrazione è probabilmente uno dei temi più rilevanti all'interno del dibattito odierno sulle città italiane. Il fenomeno è cresciuto di intensità negli ultimi vent'anni, diventando una realtà consistente che ha un impatto importante dal punto di vista sociale, economico e anche territoriale. Questo è particolarmente vero per una regione come il Lazio, nel 2016 seconda in Italia (dopo la Lombardia) per numero di residenti stranieri, pari a 645.159 persone. Gli studi urbani e la ricerca urbanistica si occupano ormai da alcuni anni in maniera crescente del tema "immigrazione e città". Quello che forse è meno noto, sia nel dibattito pubblico che in quello specialistico, è che più della metà del fenomeno migratorio in Italia riguarda i centri urbani minori. Questo volume monografico de "I Quaderni di Urbanistica Tre" raccoglie il lavoro di ricerca fatto dall'Unità di Ricerca dell'Università Roma Tre nell'ambito del PRIN "Piccoli Comuni e Coesione Sociale. Politiche e pratiche urbane per l'inclusione sociale e spaziale dei migranti", e rappresenta un tentativo inedito di raccontare il fenomeno migratorio nella regione Lazio attraverso le pratiche e politiche di inclusione degli immigrati nei piccoli centri urbani. La ricerca PRIN si è svolta tra il 2013 e il 2016, e ha coinvolto sei unità di ricerca con prospettive disciplinari diverse (pianificazione e politiche urbane, sociologia, antropologia e demografia) per indagare in maniera integrata il fenomeno migratorio nei piccoli comuni in diverse aree territoriali del paese. L'obiettivo generale della ricerca era quello di fornire elementi conoscitivi e strumenti operativi per una gestione innovativa delle "società delle diversità" nei comuni di piccola dimensione che devono far fronte a una significativa e crescente presenza di residenti stranieri, rafforzandone le capacità di consolidare la coesione sociale e spaziale (per una discussione dei risultati della ricerca nazionale vedi Balbo 2015).

L'indagine condotta dall'Unità di Ricerca Roma Tre si è focalizzata sull'area romano-laziale, esplorando innanzi tutto il contesto politico e amministrativo regionale, individuando le principali leggi, politiche e gli attori che costituiscono il sistema di governance dell'immigrazione (vedi Fioretti et al, 2014; Cremaschi & Fioretti 2015). Inoltre si è ricostruita la strutturazione territoriale del fenomeno, nel tentativo di capire le principali geografie dell'immigrazione (idem) e individuare alcuni comuni che ne rappresentassero la varietà. Questi sono stati oggetto di studio approfondito tramite un approccio misto, ma prevalentemente qualitativo, con un importante lavoro di campo che ha permesso tramite lo strumento dell'intervista e dell'osservazione partecipante di esplorare il tessuto sociale e far emergere i sistemi di incorporazione locale dei migranti.

Il presente numero de iQuaderni di UrbanisticaTre dà conto precisamente di questo lavoro di approfondimento fatto su otto comuni del Lazio, più o meno piccoli, restituendo una ricerca che è prima di tutto empirica ed esplorativa. Questo taglio ha una sua precisa ragione d'essere, per riempire il vuoto dato dal fatto che il fenomeno migratorio nei centri minori del Lazio è oggi assoluta-

mente poco studiato. Uno sforzo in questo senso è stato fatto in anni recenti dall'unico importante osservatorio sul fenomeno: il rapporto annuale curato dal Centro Studi e Ricerche Idos, promosso da istituzioni laiche e religiose locali. Le edizioni più recenti dell'Osservatorio Romano sulle Migrazioni hanno infatti lasciato sempre più spazio alle indagini nei territori della ex Provincia di Roma e, in maniera ancora timida, in alcune realtà della regione (cfr. ad esempio Centro Studi e Ricerche IDOS, 2016). Oltre a questo contributo sistematico, si trovano rari casi di pubblicazioni su immigrazione e centri minori, e spesso si tratta di ricerche con tagli molto specifici (ad esempio Ricci 2012 sul riuso dei centri storici, Omizzolo 2010 sui lavoratori agricoli indiani di Latina, Weber 2004 e Cingolani e Piperno 2005 sui romeni in Provincia di Roma). Il fatto è che la maggior parte della ricerca sul tema si è concentrata su Roma (comune), mentre poco o nulla si sa di cosa accade al di fuori del GRA. È indubbio che il peso della Capitale non può essere ignorato, ma è altrettanto vero che il fenomeno nei centri minori si fa sempre più rilevante sia in termini assoluti che relativi. Assoluti se si pensa che i territori esterni al comune di Roma sono passati in 10 anni dall'ospitare 1/3 dei migranti del Lazio a circa la metà. I migranti nella ex Provincia di Roma sono cresciuti in 10 anni del 260% passando dall'essere appena 31.171 nel 2002 a 113.203 nel 2011. In termini relativi invece stiamo parlando di comuni, di dimensioni molto varie, in cui fino a circa il 20 per cento della popolazione è di origine straniera. Questo significa ad esempio che in un comune come Ladispoli su circa 40.000 abitanti quasi 8.000 sono di origine straniera. Il dato incide in maniera rilevante sulle dinamiche interne di queste realtà urbane, e non è ignorabile dal governo locale.

La ricerca ha dunque uno speciale valore empirico, di racconto e analisi del contesto laziale, e al contempo si inserisce all'interno di un nuovo filone di ricerca in consolidamento, quello dell'inserimento degli immigrati al di fuori delle "gateway cities" (Glick Schiller & Çağlar 2009; Barberis & Pavolini 2015). Le ricerche sull'immigrazione nelle aree suburbane, rurali e nelle città minori sono crescenti specialmente negli Stati Uniti dove la questione inizia ad essere affrontata già dalla metà degli anni '90. In Europa la letteratura è indubbiamente dominata da un focus sulle grandi città, anche se in anni recenti alcuni autori hanno rivolto l'attenzione su territori di accoglienza non convenzionali (ad esempio Dwyer e Brown 2008; Kreichauf 2015; Morén-Alegret 2008), ed è andato affermandosi il concetto di "superdiversity" (Vertovec 2007) che tra le varie cose sta a indicare anche la crescente differenziazione nei pattern di localizzazione dei migranti.

In Italia, l'immigrazione straniera ha sempre avuto caratteristiche di grande differenziazione interna ed eterogeneità nelle localizzazioni e ha riguardato in maniera sostanziale le città di medie e piccole dimensioni. Oggi il 51% dei migranti risiede in comuni con meno di 30.000 abitanti (Balbo 2015). Tale diffusività rispecchia da un lato il modello migratorio mediterraneo, dall'altro la struttura urbana del Paese (anche la maggior parte dei nativi italiani abitano nei centri minori) e il sistema economico altrettanto diffuso della piccola e media impresa e dei distretti industriali. Gli studi urbani a livello nazionale hanno tradizionalmente guardato oltre ai maggiori centri urbani anche alle città di medie dimensioni e ai contesti industriali della terza Italia, ma è solo recentemente che l'attenzione si è accesa sui comuni di piccole dimensioni e sulle realtà rurali e montane (Bonizzoni, Marzorati & Semprebon 2016; Osti & Ventura 2012; Lo Piccolo 2014; Barberis & Pavolini 2015; Corrado e Colloca 2013; Marconi 2015).

## Territori e traiettorie di inclusione

Il presente volume si pone l'obiettivo di contribuire a questo crescente dibattito e lo fa adottando un approccio specifico, uno sguardo spaziale e territoriale, nel tentativo di capire quale possa essere il contributo della disciplina urbanistica intesa in senso ampio (governo del territorio) alla questione piccoli comuni e immigrazione. Questo significa che le varie ricerche qui presentate indagano sui sistemi locali di incorporazione dei migranti, ma pongono in particolare l'accento sui migranti come attori del cambiamento territoriale. Il focus delle ricerche non sono quindi i migranti in quanto tali e, in particolare, si tenta di superare quello che Glick Schiller e Çağlar (2009, p.184) considerano un limite degli studi sulle migrazioni, cioè la *"ethnic lens"*, in termini di indagine su una determinata collettività definita in base alla cittadinanza di origine come forma identitaria principe. Quello che interessa in maniera prioritaria non sono dunque solo "i romeni" o "gli indiani", ma è il territorio. Ogni ricerca qui presentata cerca di definire prima di tutto le dinamiche territoriali che riguardano un determinato comune, esemplificando così delle traiettorie regionali, ed evidenzia poi come i migranti (in alcuni casi rappresentati in maniera preponderante da una collettività) si inseriscono all'interno di questi processi, contribuendovi e subendoli.

La prima parte del volume racconta gli otto comuni oggetto di studio (Ladispoli, Marcellina, Riano e Zagarolo nella Città Metropolitana di Roma Capitale, Amatrice e Cittareale nella Provincia di Rieti, Roccaporga e Sabaudia nella Provincia di Latina) inquadrandoli all'interno di ambiti territoriali definiti che esemplificano le diverse geografie dell'immigrazione nel Lazio (l'area metropolitana, il litorale, la montagna/aree interne, l'agro pontino). Ogni caso rappresenta un diverso modello di inclusione, attraverso cui trattare pratiche e politiche analizzate in termini di punti di forza e di debolezza.

Da questa carrellata di casi emerge un quadro piuttosto variegato. Il primo dato interessante è che l'immigrazione riguarda tutta la regione, sia le aree più vicine alla Capitale che quelle più marginali, assumendo caratteristiche diverse e mostrando diverse traiettorie di inserimento nei vari ambiti territoriali. L'area metropolitana è caratterizzata da contesti in transizione, investiti a diversi gradi dal processo di espansione urbana di Roma. Fioretti definisce Riano un luogo in cambiamento, Iacoangeli parla di Zagarolo come in transizione tra periferia e provincia, tra borgata e paese, mentre Albanese vede Marcellina in bilico tra una condizione urbana e una rurale. Gli immigrati sono parte di queste dinamiche e la loro inclusione sembra in tutti i casi un processo non ancora risolto. Sicuramente, in maniera antitetica rispetto alle grandi città, questi comuni mostrano bassissimi livelli di conflittualità sociale e un inserimento facilitato dalla presenza massiccia di immigrati comunitari (romeni nello specifico), non soggetti a discriminazioni legate al permesso di soggiorno e con un accesso diretto al welfare ordinario e alla partecipazione al governo locale. Tuttavia molte istanze rimangono aperte: spesso i bisogni specifici degli stranieri sono ignorati, le comunità locali risultano sia poco coese che poco accoglienti, e nelle parole di Albanese più che di integrazione si può parlare di tolleranza con gli immigrati destinati a permanere in una condizione subalterna.

Ovunque la mancanza di risorse lascia gli enti locali piuttosto impotenti, in grado di attivare solo azioni culturali o di sensibilizzazione "soft". Iniziative più innovative e servizi più efficienti sono portati avanti solo a scale terri-

toriali più ampie, come fa notare Iacoangeli mettendo in risalto il ruolo di attori (sia pubblici sia appartenenti al terzo settore) attivi a livello di distretto socio-sanitario.

La piccola dimensione in questo caso sembra dunque pesare come un deficit difficile da superare se non si ricorre alla messa in rete, tanto che il comune più virtuoso tra i casi analizzati risulta Ladispoli che, pur rientrando nella medesima logica di dipendenza da Roma, tanto piccolo non è, e a seguito di una crescita costante conta oggi circa 40.000 abitanti. In questo caso, Lucciarini racconta di un comune con una lunga storia di accoglienza che riesce a vedere i migranti come una risorsa e a mettere in campo azioni innovative, specialmente in campo scolastico, e a promuovere un modello di inclusione delle seconde generazioni basato sull'intercultura.

Il tema dei migranti come risorsa è ripreso dai casi che fanno luce sulle aree marginali e montane. Si tratta dei comuni di Roccaforte in provincia di Latina e Amatrice e Cittareale in provincia di Rieti, visti, questi ultimi, prima del terribile terremoto del 24 agosto 2016. Lo scenario in questo caso è molto diverso rispetto al precedente. Come sottolinea Cugini si tratta di territori che vanno visti per la loro complessità, aree marginali rispetto ai principali centri urbani, e inoltre ambiti montani noti per processi di spopolamento ed emigrazione più che di immigrazione. Eppure le percentuali di migranti stranieri (migranti economici principalmente comunitari, e alcuni rifugiati) non sono irrilevanti, e il processo di svuotamento e invecchiamento della popolazione che caratterizza questi territori funge da fattore di attrazione in termini di disponibilità di alloggio e offerta di lavoro. Dai casi trattati emerge chiaramente come i migranti costituiscano un potenziale importante per lo sviluppo di questi territori in declino, che secondo Annunziata non viene necessariamente intercettato dalle politiche. Se da un lato i migranti mettono in campo strategie adattive e grazie a risorse territoriali o familiari riescono a inserirsi nella società locale, riprendono mestieri tradizionali in declino (come la potatura degli ulivi) o di cura alla popolazione anziana, occupano e rinnovano un patrimonio immobiliare in declino, dall'altro le politiche sembrano spesso miopi rispetto alle potenzialità offerte dalla presenza migrante. Nell'Agro Pontino, gli immigrati di origine indiana sembrano essere pienamente riconosciuti come motore dello sviluppo economico, basato però sullo sfruttamento della manodopera agricola. In questo caso il territorio "rururbano" (nelle parole di Leone) è dotato di una infrastrutturazione esito di processi storici ben definiti (la bonifica fascista prima e la speculazione legata alla villeggiatura estiva tra gli anni '60 e '80 del '900 poi) che in un certo modo facilita l'inserzione dei migranti. Tuttavia Leone sottolinea come si tratti di un inserimento senza inclusione, a fronte di una deresponsabilizzazione politica a governare il fenomeno.

La seconda parte del volume si concentra su alcuni approfondimenti tematici trattati trasversalmente rispetto ai casi. Anche in questo caso l'approccio è territoriale e spaziale nella scelta delle questioni affrontate.

Si inizia con il tema della casa affrontato nel contesto dell'Agro Pontino. La casa è in realtà un tema che è presente trasversalmente in molti dei contributi sui casi studio. Nei vari territori si creano diverse forme di *vacancy* spesso legate allo svuotamento di un comparto edilizio poco appetibile ma più accessibile economicamente che i migranti tendono a riusare, come nel caso delle cantine del centro storico di Zagarolo raccontate da Iacoangeli. Sembra emergere dai casi l'assenza di fenomeni concentrativi o segregativi conclamati, tutt'al più Fioretti parla di "geografie separate" attenuate da una



certa mobilità nelle carriere abitative, in particolare dei migranti comunitari, che arrivano anche ad accedere alla proprietà (Annunziata).

Il quadro dipinto da Leone è invece diverso, innanzi tutto perché la *vacancy* è data dal patrimonio di seconde case costruite a fini turistici durante il boom edilizio degli anni '60. Diverse sono anche le caratteristiche dei migranti di cui parla Leone, principalmente indiani e quindi più vulnerabili e soggetti a discriminazioni rispetto ai migranti comunitari. Leone mostra da un lato l'inadeguatezza delle politiche abitative e di pianificazione nel rispondere ai profondi mutamenti (d'uso e di senso) cui è soggetto l'Agro Pontino, dall'altro la razionalità puramente economica e speculativa che governa il territorio e che porta a fenomeni di *counter-gentrification* in cui i migranti sostituiscono la piccola borghesia nell'occupazione delle case ma al prezzo di concentrazione, sovraffollamento e inadeguatezza della condizione abitativa.

Segue un tema altrettanto importante nel dibattito odierno, ovvero quello dell'accoglienza dei rifugiati. In questo caso si tratta di due dei comuni montani analizzati, Roccaforte e Cittareale, che aderiscono al progetto SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati). Pur trattandosi di due casi specifici, in cui i numeri dei partecipanti sono per ovvie ragioni esigui, il ragionamento di Annunziata e Cugini permette di riflettere più in generale su questo modello di accoglienza. Come già sottolineato, si tratta di territori in declino e spopolamento, in cui l'arrivo dei rifugiati è visto come un'occasione per la rivitalizzazione dell'economia e dei servizi, similmente a quanto accaduto in realtà più note come il caso di Riace e la cosiddetta Dorsale dell'ospitalità (Sarlo 2015). I partecipanti al programma vengono forniti di un alloggio e inseriti in attività di cura e sviluppo del territorio. I casi, seppur virtuosi, fanno però intravedere anche dei rischi, legati alla sostenibilità di questi progetti nel tempo a fronte di un sistema locale fragile che fatica a sostenersi nel lungo periodo, nonché alle difficoltà burocratiche e tecniche proprie del programma nazionale di accoglienza.

Si passa poi al tema dello spazio pubblico e dell'incontro, affrontato nello specifico rispetto ai comuni dell'area metropolitana romana. Si tratta di territori in profonda trasformazione che mantengono connotazioni da "borgo" e contemporaneamente sono investiti da processi di urbanizzazione e accolgono nuove popolazioni, tra cui i migranti, portatrici di stili di vita urbani e di una domanda spesso disattesa di servizi e spazi pubblici. Le autrici, Albanese e Fioretti, passano in rassegna diversi tipi di spazio (dagli spazi pubblici tradizionali come la piazza a quelli reinventati, come un garage che diventa una chiesa ortodossa) nei quali hanno luogo dinamiche non scontate di inclusione ed esclusione. Inoltre, le autrici sostengono l'importanza di guardare non solo agli spazi di vicinato ma ancora di più alle molteplici reti della città estesa per cogliere appieno la socialità reticolare attraverso la quale i migranti abitano la regione metropolitana.

Infine, nella terza e ultima parte vengono raccontati alcuni progetti sperimentali di intervento pensati in seno all'Università Roma Tre per la promozione dell'inclusione dei migranti nei piccoli comuni. Nel primo caso si tratta di una riflessione fatta a partire dalle tesi di laurea di Albanese e Cugini, che su temi diversi (rispettivamente lo spazio pubblico e lo sviluppo locale) hanno lavorato con il medesimo strumento, la pianificazione mediante scenari, metodo adatto nella formulazione di proposte in contesti con un elevato livello di complessità socio-spaziale. Infine, Andriola e Fioretti riportano alcune note a margine del progetto pilota fatto in seno al progetto PRIN in collaborazione con il Comune di Riano per costruire una strategia spazializzata per

l'inclusione dei migranti. In entrambi i casi si tratta di progetti che ribadiscono l'inutilità di proporre soluzioni preconfezionate e invece l'importanza di (co)progettare strategie di inclusione attraverso una lettura non superficiale delle trasformazioni in atto e un ascolto attivo della cittadinanza.

A chiudere il volume troviamo la postfazione di Cremaschi che tira le fila dei ragionamenti fatti ponendo ancora una volta l'accento sul locale e sullo sguardo territoriale. Cremaschi inoltre apre il discorso con una riflessione più ampia sul tema dell'accoglienza dei rifugiati, suggerendo una prospettiva sulla questione che faccia attenzione agli aspetti della vita quotidiana e alla materialità dell'accoglienza.

## **Il ruolo delle politiche**

I contributi raccolti in questo volume raccontano i territori dell'immigrazione nel Lazio, adottando un punto di vista locale e inedito, quello dei piccoli centri urbani, su una questione globale di attualità e importanza quale quella delle migrazioni internazionali. Così facendo contribuiscono a riflettere su quale idea di accoglienza e inclusione sia possibile in questi contesti, riaffermando ancora una volta che lo spazio (urbano) conta.

Nel tentativo di superare visioni specialistiche e parziali sul tema, le ricerche qui raccolte adottano uno sguardo territoriale. Quello che emerge non è una semplice sommatoria di singoli casi, ma un quadro composito di ambiti territoriali, che senza la presunzione di esaustività restituiscono un quadro complesso, differenziato e interessante della situazione regionale.

Le varie "geografie" dell'immigrazione raccontate nel volume incrociano elementi sulle caratteristiche dei migranti che abitano un determinato ambito spaziale con i processi territoriali che informano quell'ambito.

Il volume sottolinea quindi l'importanza innanzi tutto di capire di quali immigrati stiamo parlando. Non solo in termini di nazionalità di provenienza, quanto in termini di caratteristiche, status, temporalità e fase migratoria: non è la stessa cosa parlare di rifugiati e migranti economici, di migranti comunitari o extracomunitari, di seconde generazioni o di primi arrivi. Tutte queste caratteristiche infatti hanno notevoli conseguenze in termini di bisogni espressi, accesso ai servizi, ai diritti, alla rappresentanza politica, in termini di auto-organizzazione, di rappresentazioni collettive, e non da ultimo per quanto riguarda l'azione di policy.

Un secondo aspetto cruciale è poi mettere in evidenza di quale territorio stiamo parlando, colto non in maniera statica bensì dinamica e processuale. La domanda a cui i contributi qui raccolti provano a rispondere è quindi quali sono le traiettorie di crescita, di sviluppo o di declino o di re-scaling che investono questi territori. Per poi esplicitare come i migranti sono parte di queste traiettorie, come contribuiscono a innescarle e anticiparle in alcuni casi, come in altri ne subiscono le conseguenze.

Un tale tipo di lettura incrociata serve dunque a capire quale possa essere il ruolo delle politiche urbane, ovvero come inserire il tema immigrazione nell'agenda urbana. Quello che sembra emergere dalle ricerche è la necessità di ripensare gli attori e gli strumenti in grado di governare i nuovi territori dell'immigrazione. Le ricerche infatti pongono degli interrogativi che sembrano mettere in discussione gli approcci classici integrati (le azioni area-based) pensati per la rigenerazione dei quartieri multietnici delle grandi metropoli. Come sviluppare politiche urbane integrate in contesti piccoli e

marginali rispetto all'accesso a competenze e risorse? Qual è la scala adeguata di intervento per rispondere a fenomeni mobili che interessano al contempo il locale e le molteplici reti della città estesa?

Possiamo dire che le riflessioni qui raccolte implicitamente ribadiscono la necessità di rimettere al centro della pianificazione e delle politiche urbane l'obiettivo di giustizia spaziale in contesti caratterizzati da "diversità" (Fincher & Iveson 2011) e interessati da spinte speculative, disuguaglianze spaziali, marginalizzazione, disagio abitativo. Sembra però difficile e poco utile imporre utopici modelli di città giusta, ma la giustizia spaziale va situata e declinata a partire dalle pratiche sociali e collettive dei territori complessi, diversificati e in cambiamento che sono qui raccontati. La sfida è aperta.

## bibliografia

- Balbo M. (a cura di) 2015, *Migrazioni e piccoli comuni*, FrancoAngeli, Milano.
- Barberis E. & Pavolini E. 2015, "Symposium / Rescaling Immigration Paths: Emerging Settlement Patterns beyond Gateway Cities", *Sociologica*, no. 2, pp.1-33.
- Bonizzoni P., Marzorati R. & Sempredon M. (a cura di) (forthcoming) "Oltre la grande città. Processi e politiche di inclusione ed esclusione della popolazione straniera nei piccoli comuni italiani" *Mondi Migranti*, no. 3
- Cingolani P. & Piperno, F. 2005, *Il prossimo anno, a casa. Radicamento, rientro e percorsi translocali: il caso delle reti migratorie Marginea-Torino e Focisani-Roma*, Roma, CeSPI
- Colloca C. & Corrado A. (a cura di) 2013, *La globalizzazione delle campagne. Migranti e società rurali nel Sud Italia*, Franco Angeli, Milano
- Cremaschi M. & Fioretti F., 2015, "Il Lazio e Roma metropolitana", in: Balbo M. (a cura di), *Migrazioni e piccoli comuni*, FrancoAngeli, Milano
- Dwyer P. & Brown D. 2008, "Accommodating 'others'? : housing dispersed, forced migrants in the UK", *Journal of social welfare and family law*, vol. 30, no. 3, 203-218
- Fioretti C., Annunziata S., Careri F., Goni Mazzitelli A. & Leone D. 2014, *Geografie dell'immigrazione nel Lazio. Territorio, Politiche, Attori. Primo rapporto dell'Unità di ricerca Roma Tre*, Cattedra UNESCO SSIIM, Venezia
- Glick Schiller N. & Çağlar A. (a cura di) 2011, *Locating Migration. Rescaling Cities and Migrants*, Cornell University Press, Ithaca
- Iveson K. & Fincher R. 2011, "Just Diversity in the City of Difference", in: Bridge, G. and Watson, S. (a cura di) *The New Blackwell Companion to the City*, Wiley-Blackwell, Oxford
- Kreichauf R. 2015, "Ghettos in Small Towns? The research on ethnic segregation and stigmatization processes in small town Germany", *Sociologica*, no. 2
- Lo Piccolo F. (a cura di) 2014, *Nuovi abitanti e diritto alla città. Un viaggio in Italia*, Altralinea, Firenze
- Marconi G. 2015, "Il governo dell'immigrazione nei piccoli comuni", *Crios*, no.10, pp. 32-44
- Morén-Alegret R. 2008, "Ruralphilia and Urbophobia versus Urbophilia and Ruralphobia? Lessons from Immigrant Integration Processes in Small Towns and Rural Areas in Spain." *Population, Space and Place* vol. 14, no.6, pp537-552
- Omizzolo M. 2010, "I sikh a Latina, una storia trentennale di lavoro agricolo", in *Libertà civili* n.5/10, Franco Angeli, Milano
- Osti G. & Ventura F. (a cura di) 2012, *Vivere da stranieri in aree fragili. L'immigrazione internazionale nei comuni rurali italiani*, Liguori, Napoli
- Ricci M. 2012, "Le "mixité mobili" per la rigenerazione dei piccoli centri storici: processi di governance per le politiche culturali integrate". In: AAVV. *Citymorphosis*, Giunti, Milano, pp. 179-184
- Sarlo A. 2015, "Riace e la Dorsale dell'Ospitalità: la Calabria che sorprende", *Welfare oggi*, pp. 36-42
- Vertovec S. 2007, "Super-diversity and its implications", in *Ethnic and Racial Studies*, n. 30, vol. 6, pp. 1024-1054
- Weber S. 2004, "De la chaîne migratoire à la migration individuelle des Roumains à Rome", *Revue Hommes et migrations*, no. 1250, juillet-août